

Il Castello di Darany è Benedetta

Aisopos (https://www.aisopos.it) > LifeStyle (https://www.aisopos.it/category/lifestyle/) > Hotellerie e Resort (https://www.aisopos.it/category/lifestyle/hotellerie-e-resort/) > Il Castello di Darany è Benedetta



By: Paola Papagno ()

On: 24 Gennaio 2019

Categorie: Hotellerie e Resort (https://www.aisopos.it/category/lifestyle/hotellerie-e-resort/), LifeStyle (https://www.aisopos.it/category/lifestyle/), Ultime Notizie (https://www.aisopos.it/category/ultime-notizie/)

♥ Like

Quando Aisopos era ancora poco più che un'idea, un progetto per dare spazio e voce al mondo dell'imprenditoria italiana, una delle prime persone con le quali mi confrontai fu Benedetta Melzi, imprenditrice coraggiosa e lungimirante, donna dalla personalità forte e coinvolgente, ma soprattutto amica e confidente sincera. Non si parlò solo di pubblicare un articolo improntato sul Castello di Darany, inserendo così pochi estratti del pensiero e "della Voce dell'Imprenditore". Nacque in quell'occasione l'idea di fondere insieme le nostre due realtà. Aisopos, la vetrina che ti consente di dialogare con imprenditori a tutto tondo, sviluppare networking e sinergie e il Castello di Darany, luogo ideale dove incontrarsi in un percorso sempre nuovo ed entusiasmante, avvolti in un'atmosfera che, unica e rara, consente di raccontarsi e di accrescere "quell'io" che troppo spesso la frenesia del quotidiano impedisce di esternare.

In questo senso ma senza per il momento svelare il nostro progetto, pubblichiamo questo primo articolo, in una forma per Aisopos un po' insolita, un unico e personale inedito che racconta la "Voce" dell'imprenditrice Benedetta Melzi, proprietaria del Castello di Darany.

Paola Papagno



"Dopo un lungo periodo fuori dal contesto milanese ho incontrato Paola Papagno una cara amica che non vedevo da tempo, al noto bar meneghino Savini. Sono trascorsi ormai 5 anni da quando ho deciso di ricostruire la mia vita partendo da zero, tenendo con me poche persone, poche cose. Ho sempre avuto il dono del visionario, riuscendo a precedere le nuove tendenze e i potenziali new business. A quei tempi, mi capitava spesso di attraversare Galleria Vittorio Emanuele, mi trovavo con Massimiliano Finazzer Flory (assessore alla cultura), Alessandro Rosso (presidente della Franco Rosso Viaggi), Stefano Dammicco (fondatore della Eagle Pictures), ci incontravamo per confrontarci e discutere del futuro di molti progetti e della crescita di nuovi business.





Cammino per questa prestigiosa galleria con passo elegante e fiero di una giovane donna idealista. La mia audacia era basata sulla convinzione che chiunque agisse eticamente e onestamente, non avrebbe mai potuto essere messo in discussione. Ovviamente mi sbagliavo.

A quel tempo avevo sfidato il colosso SIAE, svelando le sue lacune e proponendo una soluzione da affiancare al sistema SIAE, rendendolo più efficiente e funzionale. Si trattava del progetto Wallrider e del Premio Wallrider che aveva come missione quello di sigillare gli intenti tra proposta artistica e bisogno aziendale, tutelando i progetti e i loro ideatori con un sistema legale inattaccabile.



Di contro le aziende si impegnavano a versare una quota per avere il diritto di prelazione sui progetti sostenendo un laboratorio di pensiero innovativo e sperimentale. Posso quindi affermare che il progetto Wallrider è stato il pioniere del boom delle startup.

Quando sono atterrata per la prima volta in Italia, avevo solo due mesi. Un intreccio di eventi, tra i quali la morte di una giovane coppia che stava partendo da Londra per firmare le pratiche della mia adozione, hanno accordato che il mio destino dovesse essere legato all'Italia. I miei genitori adottivi sono entrambi di Milano e mi hanno permesso di condurre una vita agiata. Il chiacchiericcio delle persone intorno a me, mi hanno sempre fatto apparire come la "My Fair Lady" esotica che ha avuto la fortuna di passare dalle risaie della Thailandia, alla vita regale della principessa Sissy.

Questo ha condizionato tutta la mia vita perché per quanto mi sforzassi di emergere, per la società e non ultimo per la mia famiglia, il mio successo era sempre determinato dalle circostanze fortunate e non dalle mie capacità. Ho subito per anni il complesso di dovermi riscattare in riconoscenza di una vita impostata su regole ipocrite.



Mio padre, uomo freddo e distaccato, era riuscito a dilapidare quasi tutto il patrimonio a causa del vizio del gioco. Quando è venuto a mancare, ho deciso di investire quello che rimaneva della mia eredità, acquistando un immobile molto caratteristico in Valle d'Aosta, a San Nicolas, frazione Gratillon, ristrutturarlo e metterlo a reddito.

Mia madre, mi regalò una piastrella di ceramica, rappresentava un castello decadente che chiamò il Castello di Darany. Decisi di metterla all'entrata della mia baita e così ebbe inizio la storia del mondo del Castello di Darany.

Quando decisi di fare questo investimento, ho scelto un antico borgo in rovina abitato da poche persone. Avevo bisogno di un rifugio nascosto tra le montagne che mi permettesse di scappare dalla città e soprattutto che potesse curare la mia irrequietezza. Un approdo per la mia anima dove poter rimettere insieme i pochi frammenti di una vita passata. Ho affrontato un cantiere durissimo e dispendioso, interminabili ed altrettanto dispendiose questioni legali con il venditore del Castello di Darany e contrastanti dichiarazioni rilasciate dal Comune.

Questi anni di cantieri, tra ripetute demolizioni e ricostruzioni hanno rappresentato la metafora del mio percorso nell'affrontare il dilemma più complesso: chi voglio essere.



È stato un viaggio nel mio io, faticoso, coraggioso, audace e intransigente.

Ho chiesto a Paola di raggiungermi al Savini, per ricordarmi chi sono stata e chi sono oggi. Non molto tempo fa, ho attraversato Galleria Vittorio Emanuele con la mia nuova "identità", avevo appena affrontato una spesa enorme per sistemare una questione legale con il comune a seguito di una sanzione sanatoria per regolarizzare una parte abusiva del Castello di Darany. Il comune malgrado mi avesse permesso di sanare l'abuso, mi ha prescritto ugualmente un'ordinanza di demolizione con immediata esecuzione. Quel giorno, mi trovavo in giro con in tasca 1,00 euro e i conti prosciugati. Dovevo decidere se prendermi un caffè o pagare il biglietto dei mezzi. Ho scelto di bermi un caffè, il più buono della mia vita. Ho camminato sotto un cielo cobalto, evento raro a Milano e ho potuto vedere degli scorci segreti della mia città che mai avrei visto se avessi preso la metropolitana.

Chi combatte fino alla fine per raggiungere un obiettivo, chi accetta di essere lasciato solo perché gli altri non riescono a comprendere la differenza tra una visione e un delirio, chi ha il coraggio di mettere a rischio tutto, giocando la partita della vita e non al casinò. Chi ha intrapreso veramente un percorso simile al mio, può capire che non esiste un'assoluta povertà, come non esiste un' assoluta ricchezza. Esiste solo il valore di quello che si è e delle proprie azioni, perché come dice un detto zen...

" Non sempre gli occhi chiusi dormono. Non sempre gli occhi aperti vedono."

ovvero,

"Non sempre i soldi possono comprare tutto. Non sempre i soldi riescono a dare un valore a qualcosa"

To be continued...

Paola Papagno ()

Dalla Logistica Internazionale ad AISOPOS, durante un percorso lungo e spesso difficile, senza fermarsi mai. Appassionata di scrittura e lettura, del profumo delle pagine dei vecchi libri e del Cliquot!

" La visione è l'arte di vedere ciò che è invisibile agli altri "

[Cit. Jonathan Swift]



in (<https://it.linkedin.com/in/paola-papagno-224bb940>)

Tags:

Alessandro Rosso

Benedetta

Benedetta Melzi

Castello di Darany

lifestyle

Melzi

Paola Papagno

Papagno

Resort

Valle D'Aosta

↪ Condividi questo post su:



0

0

0

← Previous post

Classico 2.0, la tradizione nel futuro con Turati Boiseries

(<https://www.aisopos.it/classico-2-0-la-tradizione-nel-futuro-con-turati-boiseries/>)

Next post →

Il mercato del vino a Panama (1° parte)

(<https://www.aisopos.it/il-mercato-del-vino-a-panama-1-parte/>)